

Intervista a **Donatella Ferranti**

«Riforma della giustizia: processo corto e prescrizione lunga»

Oggi al Senato unificati i due testi sulla materia. Obiettivo, via libera entro l'estate

Claudia Fusani

«**P**ossiamo chiudere entro l'estate il cammino accidentato della riforma del processo penale e della prescrizione. Serve la volontà politica di andare a stringere i bulloni al Senato dove tutto è sempre più difficile per via dei numeri. Ma se il ministro Orlando ha dato questa scadenza, sono ottimista, sui tempi e sui contenuti».

Donatella Ferranti, ex magistrato, presidente della Commissione Giustizia della Camera, è un po' l'archivio vivente su tutto ciò che si deve sapere sulla riforma della prescrizione e del processo penale. Un paio di riforme che, se fatte come si deve, avrebbero azzerato in partenza l'ennesimo dibattito sulla giustizia degli ultimi giorni. Portano il suo nome i due testi più importanti della promessa (agosto 2014) riforma della giustizia, appunto quelli sulla prescrizione e l'altro sulla riforma del processo penale, che approvati alla Camera più di un anno fa, sono però fermi da circa 400 giorni in Commissione Giustizia al Senato. Dove, per via dei numeri incerti, tutto si ferma e tutto si trasforma.

Come si esce dalla palude del Senato?

«Domani (oggi, ndr) dovrebbero presentare un testo unificato che riporta sullo stesso treno i vagoni della prescrizione e della riforma del processo penale che contiene le intercettazioni. Erano sta-

ti divisi perché l'uno facesse da traino all'altro. Ma non è stato così. L'unificazione accorcerebbe i tempi».

I tempi. Ma il problema sono i contenuti con Ncd che esce continuamente dal perimetro della maggioranza sulla cose di giustizia. La accusano di aver portato a 21 anni e 9 mesi il tempo in cui un reato è prescritto. Un tempo, per le destre, «esagerato».

«Occorre fare un po' di chiarezza. Innanzitutto la situazione attuale: nel 2005 la ex legge Cirielli aveva dimezzato i tempi della prescrizione (per la corruzione da 15 anni a 7 e mezzo, ndr); nel 2012 la legge Severino, alzando la pena, aveva portato la prescrizione a 10 anni; il ministro Orlando, che ha nuovamente alzato le pene dei reati contro la Pa, è arrivato a 12 anni e mezzo. Il testo che porta anche il mio nome ha cercato di tenere insieme varie esigenze. I tempi della prescrizione si fermano dopo la sentenza di primo grado. Si fermano per altri due anni e per un terzo anno per fare il processo di Appello e andare in Cassazione. Significa che la legge prevede due anni per celebrare il secondo grado di giudizio e un anno per il giudizio definitivo».

Come si arriva a 21 anni e sei mesi?

«Perché nel frattempo il ministro Orlando ha alzato la pena a 10 anni. Nei nostri schemi originari il massimo di vita del reato era diciotto anni».

Quale può essere un tempo che mette tutti d'accordo e sblocca il testo?

«Io credo che 18 anni sia un tempo giusto per un reato che si scopre sempre in ritardo visto che il patto corruttivo è a due ed entrambe le parti hanno l'inten-

tesse di tenerlo segreto. So invece che si sta lavorando per portarlo a 15 anni e sei mesi. Com'era prima del 2005. Ho sempre sostenuto, e insisto su questo, che si debba fare di tutto per far emergere la specificità di un reato così odioso e subdolo. I tre anni in più nascono da qui».

E perché si fa fatica a far emergere questa che lei chiama «specificità»?

«Non ho mai avuto risposta da Ncd e meno che mai da Forza Italia. E dire che hanno approvato il raddoppio dei tempi della prescrizione per l'omicidio stradale che è certamente un reato odioso ma però viene scoperto subito. Non si avvale normalmente dell'omertà che caratterizza i reati corruttivi».

Ma perché non avete scelto la via più semplice, quella suggerita dall'Anm: la prescrizione si sospende con il rinvio a giudizio?

«Nei Paesi in cui questo avviene, i processi hanno tempi che noi non abbiamo».

«Noi facciamo le leggi, i magistrati fanno sentenze» ha detto il premier Renzi. Nell'altro ddl, sul processo penale, avete provveduto a dare questa certezza?

«Sono stati previsti gli strumenti - dal limite alle impugnazioni e ai ricorsi in Cassazione alla giustizia riparativa (estinzione del reato patrimoniale con il risarcimento del danno, ndr) - per dare tempi più certi al processo».

Come giudica le ultime interviste di Davigo?

«Credo debba prendere le misure tra il linguaggio e il suo nuovo ruolo. È un grande professionista e saprà essere un autorevole interlocutore per il governo e il Parlamento».

«Per un reato subdolo come il patto corruttivo 18 anni è il tempo giusto»

